

Le leghe del lavoro a congresso

Dal nostro inviato
TORINO — Dicono lavoro, ma intendono in modo diverso da altri. Chiedono lavoro, ma non pensano a quello tradizionale, non pensano alle otto ore (anche se sono 7 o 40 per loro fa lo stesso) passate in fabbrica. E non pensano neanche agli uffici del terziario avanzato. A Torino ieri è iniziato il primo congresso delle «Leghe per il lavoro», gli organismi federati alla Fgci che hanno appena un anno di vita e contano già più di tremila iscritti. Il congresso è cominciato proprio con questa richiesta: i giovani vogliono lavoro, ma vogliono un altro tipo di lavoro. La relazione di Franco Giordano ha spiegato cosa vuol dire questa parola d'ordine. Da anni si è inceppata l'occupazione per il settore più sviluppato uguale più occupazione. Anzi, l'innovazione — non controllata — sta creando nuove disuguaglianze, nuove povertà e nuova emarginazione. Per tutti parlano i dati del Sud: un ragazzo ogni tre è disoccupato, qui si concentra quasi la metà della disoccupazione femminile. E entrano in crisi il modello keynesiano di sviluppo e di conseguenza sembrano sempre più improbabili le vecchie politiche riformatrici e assistenziali. Non servono, insomma, pochi aggiustamenti, non basta solo redistribuire quello che già c'è (diventa

«Non soltanto posti ma una vita diversa»

Gli organismi federati alla Fgci parlano di una nuova occupazione che sia espressione di un nuovo sviluppo - Le lotte per l'ambiente

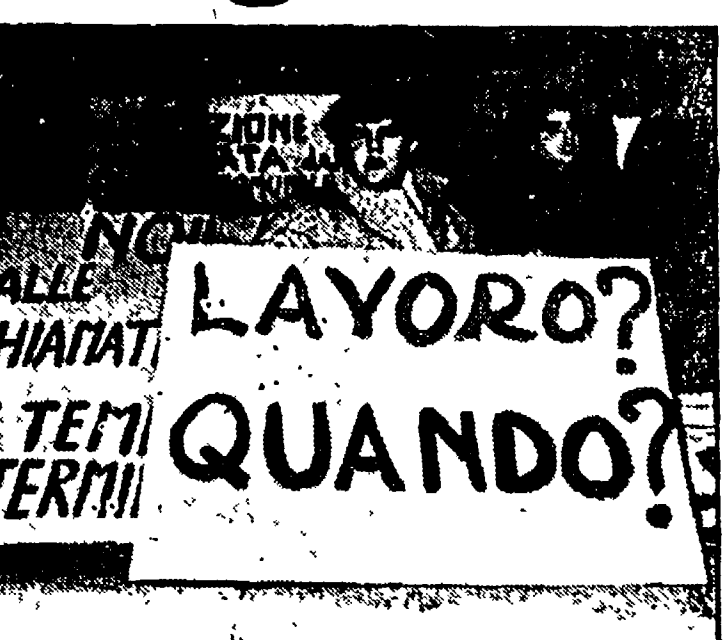
allora solo parziale la proposta di riduzioni d'orario). Il problema è un nuovo sviluppo. Che porterà con sé un nuovo lavoro. Come definire questo nuovo sviluppo? Si parte da quelli che a Torino sono stati chiamati «nuovi bisogni». Per noi — è scritto nella relazione — sono la leva per modificare la struttura del consociato, cambiando l'insieme delle attività produttive e sviluppando l'occupazione. I bisogni nuovi sono quelli di una maggiore partecipazione, di prevenzione della salute, di valorizzazione dell'ambiente. Soprattutto questo — tutela e sviluppo della risorsa ambiente — è considerato un elemento decisivo del nuovo sviluppo, o, per dirla con Bassolino, di un'idea originale dello sviluppo. L'ambiente, dunque: un elemento che invece del vecchio modello di sviluppo continua a penalizzare e distruggere (l'hanno letto così la tragedia di Chernobyl): hanno

interrotto il congresso ieri pomeriggio per manifestare in piazza. Tutto ciò nella struttura del consociato, vuol dire non solo chiedere «un posto», ma chiedere un lavoro in cui si unifichi «sforzo e creatività» (è ancora la relazione di Giordano), chiedere un «lavoro umanizzato» (Niki Vendola).

Nuovo lavoro. E non aspettando che prima si crei occupazione e poi si cambi il modo di produrre, «rimandando la qualità del lavoro ad un improbabile domani». Ma subito, facendo cambiare il lavoro nelle fabbriche questi giorni. Ecco allora la critica alla proposta sindacale di riduzione d'orario perché è solo «ridistributiva dell'attuale lavoro». Le «leghe» pensano invece ad una «nuova definizione del tempo di lavoro», in cui ognuno possa scegliere come valorizzarsi nella propria attività, come «riappropriarsi» dei ritmi, dei tempi, del proprio lavoro. Rompere, insomma, quella

che qui definiscono «etica sacrificata del lavoro», concepito solo come dovere sociale.

Questi i problemi che pongono i giovani delle «leghe». E non è filosofia, è una richiesta concreta fatta di piani straordinari per il recupero dell'ambiente, per la salvaguardia dei centri storici, per il disinquinamento, per la predisposizione di itinerari turistici e culturali, per la protezione civile. E la richiesta di sperimentare nuove forme di cooperazione, di lavoro cogestito. Così questi ragazzi vogliono mettere al centro del dibattito la questione dell'occupazione. «Una questione — ricorderà ancora Antonio Bassolino, della direzione comunista, della — che pur rappresentando il più urgente dramma sociale, ancora non è il primo tema all'ordine del giorno nel dibattito politico». Non semplicemente sostituire i contratti di apprendistato. Non hanno creato posti aggiuntivi. Dalle «classi domi-



polli, a dicembre, il governo ha risposto con la promessa e il raro di alcune leggi. Quella chiamata De Vito, che ha già messo in moto meccanismi clientelari se non addirittura mafiosi, e quella per i contratti di formazione. Soprattutto quest'ultimo è uno strumento che il governo — come panacea a tutti i mali. Al congresso, invece, i giovani hanno dimostrato che gli 83 mila contratti di formazione del scorso anno hanno semplicemente sostituito i contratti di apprendistato. Non hanno creato posti aggiuntivi. Dalle «classi domi-

nanti» sono mancate risposte, dunque. Ma la critica qui si è rivolta anche alle forze della sinistra. «Che rimarca un ritardo culturale — è ancora Giordano — che sembrano ritirarsi in una sorta di subalterità al liberismo, rinunciando a mettere in campo la propria progettualità». E critiche anche al sindacato, «incapace di rappresentare chi non ha lavoro, chi è costretto alla precarietà, al sottolavoro». Incapace «a far vivere nella sua azione quotidiana una pratica di solidarietà, verso i più deboli».

Stefano Bocconetti

Cgil: Inps e Tesoro sbagliano i conti

Guerra di cifre sulle pensioni, ma è altro l'oggetto del contendere - I ministri Gorla e De Michelis contro Cristofori - Per il sindacato, «del tutto ingiustificato l'allarmismo» - Lodi e Macciotta: si cerca di smontare il testo di riforma

ROMA — Guerra di cifre, oppure cifre che fanno polvere per nascondere altri disegni? Ieri sui conti della previdenza sono intervenuti artigiani, commercianti e la Cgil, contestando in modo convergente i conti fatti dall'Inps e quelli inviati dal Tesoro alla Camera (in parte negativi) e quelli dell'Istituto. Come ad Adriano Lodi (Pci) è convinta che «qui si gioca sulle cifre» e che la battaglia vera è per insabbiare definitivamente «una legge che la gente sta aspettando da tre legislature». Si è intanto delineata — tra le proteste del deputato democristiano Nino Cristofori — la netta ostilità del governo al testo varato dalla commissione speciale; e riaffiora la tentazione di «superare» i contrasti attraverso un intervento legislativo di Palazzo Chigi (decreto, o disegno di legge) con ample deleghe al governo.

2.373 miliardi di minori uscite, per l'Inps, attraverso quei carichi assistenziali che la Camera attribuisce al bilancio dello Stato. Secondo: si parla di maggiori uscite per l'aumento dei minimi dei lavoratori autonomi, aumento che non figura nel testo approvato dalla commissione speciale. Terzo: i pre-pensionamenti per «attività usuranti» non sono una spesa in più, perché ne è prevista un'adeguata copertura. Infine, il contributo a carico di artigiani e commercianti non è del 10, ma del 12%. Il risultato che si ottiene, afferma la Cgil, è nettamente positivo: per l'Inps, nel corso del 1986, si tratta di 6.843 miliardi, che ne porterebbero la gestione (nel 1986) da un deficit di 6.012 miliardi ad un attivo di 831 miliardi.

«C'è un vol di dire», precisa il breve documento, che «la Cgil condivide ogni misura prevista nell'articolo della commissione». Questo, per la Cgil «deve essere modificato in più parti, con risultati, dal punto di vista finanziario, decisamente più favorevoli per l'equilibrio economico dell'Inps».

ma con un testo (decreto o disegno di legge) che si dice «breve», ma che si intende il più possibile privo di sostanza. Una sostanza — almeno la più spessa — rimessa a futuri, delegati, provvedimenti. Nino Cristofori, comunque, ha messo le mani avanti ed ha convocato per martedì prossimo, 6 maggio, la «sua» commissione.

LA CGIL: INGIUSTIFICATO ALLARMISMO — La Cgil «giudica del tutto ingiustificato e pretestuoso l'allarmismo» in relazione ai pretesi errori di quelli dell'Istituto pensionistico, nel testo approvato dalla commissione della Camera, farebbe gravare sull'Inps. Sono conti, come si sa, presi per buoni anche dall'Inps. Essi inducono, dice però la Cgil, «in consistenti errori». Il primo: si parla di minori entrate e non si calcolano

MONTECITORIO: COSA SUCCEDERÀ — Ieri il presidente della commissione speciale, Nino Cristofori, ha contrattaccato, sia sulle cifre che sulle questioni politiche. Ha affer-

mato che non si sono fatti i conti di maggiori entrate (con i 2.200 miliardi del maggiore e più esteso contributo di solidarietà) o risparmi (come l'aumento dell'anzianità contributiva minima, da 15 a 20 anni, o l'aumento dell'età pensionabile per le donne). Conclude, Cristofori, sospettando che le cifre coprono il tentativo di insabbiare, ancora una volta, la riforma; polemizza con Sacconi (relatore socialista in commissione Bilancio, che ha bloccato l'iter della legge), dicendo che «in commissione il testo è stato approvato con il voto unanime, compresi i socialisti per 75 degli 83 articoli». Infine rimbecca Gorla, che avrebbe contestato proprio gli articoli suggeriti dal suo collega di governo De Michelis. Secondo il deputato Pci, Macciotta, però, «il dato politico è che il Tesoro e il Lavoro sono d'accordo nello smontare il testo trasmesso per il parere alla commissione Bilancio».

LE CRITICHE DI ARTIGIANI E COMMERCianti — «Il ministro Gorla e l'Inps non possono inventarsi la quadratura del cerchio e lo stralcio delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi», afferma polemicamente Lodi, della Cna. La categoria — dice Lodi — «vuole una riforma completa, affidata a un carico degli artigiani stessi». Anche la Confeserco «esprime forti preoccupazioni per i nuovi osacchi che si stanno profilando; l'organizzazione chiede per i commercianti lo stralcio delle norme» che li riguardano e ricorda che i lavoratori autonomi in questi anni hanno pagato di più senza avere prestazioni migliori. Si è assistito, infine, sempre ieri, ad un'ennesima riforma del democristiano Publio Fiori, che sembra correre in solitudine: ha presentato una proposta di legge (23 articoli) per istituire il «ministero delle pensioni».

Nadia Tarantini

FONDIGEST S.p.A.

Il giorno 29 aprile 1986 si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1985 chiuso con un utile di 3 miliardi e 12 milioni.

L'assemblea ha deliberato tra l'altro il trasferimento della sede sociale in via F. Wittgens 4, Milano, a partire dal 1° luglio 1986.

Al termine dell'assemblea, il presidente dott. Diego Galletta ha fornito ai numerosi presenti i risultati più significativi sui quali raggiunti dai fondi gestiti: ALA, fondo di reddito a parziale distribuzione dei proventi e LIBRA, fondo bilanciato ad accumulazione.

Nel complesso il patrimonio netto dei due fondi ammonta a circa 2.200 miliardi, 400 miliardi ALA e 1.800 miliardi LIBRA.

La raccolta, che fin dai primi giorni del 1986 ha avuto un incremento eccezionale, continua a presentare valori di notevole consistenza. Nei primi quattro mesi dell'anno sono stati complessivamente raccolti più di 1.100 miliardi.

I fondi ALA e LIBRA di cui Cariplo è banca depositaria sono distribuiti da:

Banca del Monte di Bologna e Ravenna,	Cassa di Risparmio di Genova e Imperia,
Banca del Monte di Milano,	Cassa di Risparmio di Gorizia,
Banca del Monte di Parma,	Cassa di Risparmio di Imola,
Banca del Monte di Pavia e Bergamo,	Cassa di Risparmio di Jesi,
Banca Emiliana,	Cassa di Risparmio di Loreto,
Banca Popolare dell'Etruria,	Cassa di Risparmio di Lugo,
Banca S. Paolo S.p.A.,	Cassa di Risparmio di Modena,
Cassa di Risparmio di Forlì,	Cassa di Risparmio di Pavia,
Cassa di Risparmio di Livorno,	Cassa di Risparmio di Pesaro,
Cassa di Risparmio e Depositi di Prato,	Cassa di Risparmio di Pescara e di
Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana,	Loreto Anagnino,
Cassa di Risparmio della Provincia dell'Agro,	Cassa di Risparmio di Pisa,
Cassa di Risparmio della Provincia di Arezzo,	Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia,
Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano,	Cassa di Risparmio di Ravenna,
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti,	Cassa di Risparmio di Reggio Emilia,
Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata,	Cassa di Risparmio di Rimini,
Cassa di Risparmio della Provincia di Terni,	Cassa di Risparmio di San Marino,
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo,	Cassa di Risparmio di Savona,
Cassa di Risparmio della Provincia di Spezia,	Cassa di Risparmio di Spoleto,
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde,	Cassa di Risparmio di Terni,
Cassa di Risparmio di Ancona,	Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto,
Cassa di Risparmio di Carpi,	Cassa di Risparmio di Trieste,
Cassa di Risparmio di Cento,	Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone,
Cassa di Risparmio di Cesena,	Cassa di Risparmio di Vigevano,
Cassa di Risparmio di Ferrara,	Cassa di Risparmio di Vercelli,
Cassa di Risparmio di Citta' di Castello,	Cassa di Risparmio di Vercelli,
Cassa di Risparmio di Civitavecchia,	Cassa di Risparmio di Volterra,
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana,	Cassa di Risparmio e Monte di Credito
Cassa di Risparmio di Fano,	su Poggio di Mirandola,
Cassa di Risparmio di Foligno,	Cassa di Risparmio Salernitana,
	Istituto Bancario Italiano.

FONDIGEST S.p.A. - Via Manzoni, 17 - 20121 MILANO

Standa, oggi sciopero ma sindacati divisi

ROMA — Sindacati divisi sulla vertenza Standa: Cgil e Uil da una parte e Cisl dall'altra. Sono però convocati per lunedì gli organismi dirigenti delle organizzazioni di categoria (commercio) ed è possibile che si trovi una posizione comune onde poter riprendere la trattativa già da martedì al ministero del Lavoro, con il sottosegretario Burruso. Oggi intanto avrà luogo lo sciopero già indetto di quattro ore.

Ma vediamo che cosa è successo. L'azienda aveva proposto di sospendere l'attività operativa dei licenziamenti corrispondendo nello stesso tempo il trattamento economico ai 2.910 lavoratori considerati in sovrappiù per tutta la durata della trattativa. Non solo, l'azienda si impegna a corrispondere un salario anche a tutti i lavoratori in cassa integrazione che da 5 mesi non prendono una lira. Cgil e Uil rifiutano a questa proposta l'assenso del governo, non «collivare» le azioni giudiziarie in atto. La Cisl invece rifiutava e insisteva nel rivendicare l'immediata revoca dei licenziamenti.

Il problema è che è vero che la «via giudiziaria» ha portato a qualche risultato (a Milano la Standa è stata costretta a riassumere 197 lavoratori, mentre altri ricorsi sono stati inviati a Roma e a Palermo). È altrettanto vero che il padrone potrebbe accettare la sentenza, riassumere per poi licenziare ancora. Non è meglio tentare una via negoziale, prendendo atto che la Standa accetta intanto di sospendere le ostilità e di pagare i propri lavoratori? Si possono comunque gli organismi dirigenti dei sindacati di categoria a dire l'ultima parola.

Abitazioni Definite i valori fiscali

ROMA — I redditi catastali (aggiornati con i coefficienti di rivalutazione stabiliti annualmente ai fini delle imposte dirette) moltiplicati per 80 nel caso di fabbricati e per 60 nel caso di terreni: è quella la formula di determinazione del valore minimo che gli uffici del Registro accetteranno senza poter ricorrere alla rettificata d'ufficio dei valori dichiarati dai contribuenti o dei corrispettivi indicati nei contratti di compravendita di immobili presentati alla registrazione. È quanto risulta dall'articolo definitivo ed ufficiale del nuovo «testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro», pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» e che entrerà in vigore con il primo luglio prossimo.

Brevi

Più ottimisti gli industriali
 ROMA — Cresce tra gli imprenditori l'ottimismo sulle prospettive dell'economia. Secondo l'ultima indagine Iseo-Milano economico, effettuata in marzo, bisogna tornare a ran e lottare senza precedenti nella storia dell'inchiesta per trovare tra gli industriali un clima simile. Ai graditi progressi negli ordinativi si accompagnano infatti conferme di un recupero apprezzabile di dinamismo della produzione.

Agnelli: pronti a comprare dai libici
 ROMA — Gianni Agnelli è tornato ieri in un'intervista sul problema della quota di capitale Fiat detenuta da una finanziaria libica. Agnelli ha difeso la scelta compiuta anni fa di accettare una compartecipazione libica nel gruppo, ma ha riaffermato la pronta disponibilità a rievocare la quota se questa venisse messa in vendita.

74 miliardi di utile per la Sai
 TORINO — Il bilancio dell'esercizio '85 della Sai (Società assicurativa industriale) si è chiuso con un utile di 73 miliardi e 885 milioni, contro i circa 29 miliardi dell'84. All'assemblea degli azionisti verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 150 lire per azione.

Domani sciopero del 116 Aci
 ROMA — Difficoltà per gli automobilisti per lo sciopero delle centrali operative del 116 che domani, domenica, si fermeranno per 8 ore, dalle 11 alle 15 e dalle 19.30 alle 21.30. L'agitazione promossa da un sindacato autonomo intende sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro del personale.

Utenti di 2 miliardi per la Cerved
 ROMA — L'assemblea ordinaria degli azionisti della Cerved (la società nazionale di informazione della Camera di Commercio) ha approvato il bilancio dell'esercizio '85 chiuso con un fatturato di 52,2 miliardi e un utile di poco meno di 2 miliardi.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
 L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 324,48 con una variazione positiva del 2,61%.

L'indice globale Comi (1972=100) ha registrato quota 775,88 con una variazione del 1,20% del 2,62%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca è stato pari a 10,859 per cento (10,957 per cento).

Azioni

TITOLO	CHius	Var. %	TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Celozio M.R.	11.900	-0,87
Alfa	12.711	0,09	Colson M.	17.010	0,04
Ferrara	30.900	-0,96	Cr. P. R. Nc.	6.351	1,28
Buitoni	9.099	2,24	Cr. R.	10.950	-0,54
Buitoni Ilg85	8.580	1,18	Cr. R.	11.480	-0,26
Buitoni R.	5.650	0,80	Colide Spa	6.590	-0,14
Bu.B. Ilg85	5.100	0,99	Europap	3.170	0,85
Endesa	17.445	2,02	Eurog R. Nc.	2.180	0,46
Enel	5.521	2,24	Eurog R.	3.000	3,31
Enel R. P.	2.955	0,34	Euroborsa	10.700	1,90
			Euroborsa R.	5.660	0,80
ASSICURATIVE			Fals	24.850	3,11
Abnate	125.000	12,97	Fals R.	3.580	-1,23
Albanza	81.000	3,98	Fucamb H R.	5.350	0,44
Fel	7.890	0,08	Fiscamb Hol	8.500	0,00
Fel R.	4.360	1,40	Gemina	3.300	2,96
Genera Ats	141.500	2,83	Gemina R. P.	3.099	3,68
Genera Ats	23.500	12,58	Gemina R.	11.480	7,29
Fondaria	109.900	6,08	Gemina R. P.	3.099	3,68
Fel	7.890	0,08	Im. Fr.	27.500	2,23
Fel R.	4.360	1,40	Im. Fr.	6.699	0,43
Genera Ats	141.500	2,83	Im. Fr. R.	3.880	2,78
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fondaria	109.900	6,08	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Fel	7.890	0,08	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Fel R.	4.360	1,40	Im. R. Nc.	11.900	2,59
Genera Ats	141.500	2,83	Im. R. Nc.	23.500	3,05
Genera Ats	23.500	12,58	Im. R. Nc.	11.900	